Rassegna stampa CNSAS 28/06/2022

Sabato, 09/07/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	28/06/2022	1	Ricerche a tappeto per Michael, scomparso nel lago	4
Alto Adige	28/06/2022	34	Muore in bici contro un trattore	6
Corriere dell'Alto Adige	28/06/2022	3	Con l'e-bike contro un trattore Val Casies, muore agricoltore	7
Corriere dell'Alto Adige	28/06/2022	4	Ragazzo sparito, ora si cerca anche nei boschi	8
Dolomiten	28/06/2022	21	Deutscher stürzt mit Rad und muss intubiert werden	9
Dolomiten	28/06/2022	22	?Für Unterwassersuchaktion eine große Fläche''	10
Dolomiten	28/06/2022	28	Florian Lamp tödlich verunglückt	11
Dolomiten	28/06/2022	28	Unfall mit Lkw: Österreicher schwer verletzt	12
Messaggero Veneto	28/06/2022	43	Cade per venti metri sul Monte Cavallo: un 19enne in ospedale	13
Messaggero Veneto	28/06/2022	43	Soccorso alpino a Sella Nevea La caserma chiude da giovedì	14
Messaggero Veneto	28/06/2022	45	Parte per percorrere una ferrata e scompare	15
Il Gazzettino ed. Friuli	28/06/2022	5	Voleva andare sul Matajur, disperso	16
L'Eco Di Bergamo	28/06/2022	27	Disperso in quota Ritrovato in serata	17
Il Messaggero ed. Abruzzo	28/06/2022	46	Fotografo precipitato sul Gran Sasso Gli amici: «Era esperto di montagna»	18
Il Giorno	28/06/2022	16	Esce a cercare funghi: precipita e muore a 81 anni	19
Il Piccolo ed. Gorizia	28/06/2022	30	Cade dalla parete di roccia: giovane portato in salvo	20
Il Tirreno ed. Pistoia-Prato-Montecatini	28/06/2022	3	Cade dall'albero: grave 15enne	21
Gazzetta del Sud ed. Reggio	28/06/2022	24	Pineta comunale e pineta Petrulli ''off limite'' a causa di due incendi	22
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	28/06/2022	29	Ragazzino cade da un albero Grave a Careggì	23
Giornale di Merate	28/06/2022	23	Escursione fatale per un socio Gai	24
La Sicilia	28/06/2022	21	Le testimonianze e le immagini a 30 anni dall'eruzione del '91-93 «Salvare la memoria storica»	25
La Provincia di Sondrio	28/06/2022	25	Esce per una passeggiata e non rientra a casa Fatale la caduta nel bosco	26
La Nazione ed. Umbria-Terni	28/06/2022	46	Si sente male e muore sul monte Beregni Salma recuperata dal Soccorso alpino	27
Österreich	28/06/2022	11	Bergretter (46) verungliickte vor Augen seiner Kameraden	28
Österreich	28/06/2022	25	Schirach-Krimi im RTL+-Stream	29
La Nazione ed. Viareggio	28/06/2022	37	Climber cade in un sentiero	30
Montagna e ambiente				
Dolomiten	28/06/2022	14	Dem Nordtiroler Wald geht es gut, dem Osttiroler weniger	32
La Stampa ed. Aosta	28/06/2022	41	Torrenti, ira di Legambiente ''Legalizzata l'illegalità''	33
Alto Adige	28/06/2022	1	Thöni: «Giovani tornate qui, in montagna»	34

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** MASSIMILIANO BONA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Monticolo

Ricerche a tappeto per Michael, scomparso nel lago

• Michael Hafner

MONTICOLO. Mobilitati 20 sub: Hafner, 19 anni, al lago era con un compaesano, che s'è addormentato. «Al Castelletto il lago è profondo 8-10 metri».

> **Massimiliano Bona** a pagina 27

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 28/06/2022 | Pagina: 1 | Autore: MASSIMILIANO BONA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTICOLO • IL GIOVANE FINITO IN ACQUA

Ricerche a tappeto per Michael

Mobilitati venti sommozzatori. Hafner, studente di 19 anni, era in compagnia di un compaesano di 2 anni più vecchio, che si è addormentato «Al Castelletto il lago è profondo 8-10 metri e la visibilità è scarsa». Ogni squadra - trainata dall'Hydrojet - ha 4 elementi e resta in acqua un'ora

MASSIMILIANO BONA

MONTICOLO. Una ventina di sommozzatori ha scandagliato per tutta la giornata di ieri il lago grande di Monticolo nella speranza di trovare il corpo di **Michael Hafner**, il diciannovenne studente di Andriano scomparso nel tardo pomeriggio di domenica dopo aver fatto un giro su uno stand up paddle (una sorta di surf su cui si sta in piedi) insieme a un amico. Quest'ultimo, di due anni più vecchio, poi si sarebbe addormentato sulla tavola e avrebbe perso di vista il compaesano. Ciò spiega perché i carabinieri stanno facendo ricerche a tutto campo: tanto in acqua (l'ipotesi di un annegamento è la più probabile) quanto nei dintorni con l'ausilio dell'unità cinofila e del soccorso alpino.

Sommozzatori in acqua dalle 5: «In profondità si vede al massimo a un metro e mezzo di distanza».

Wolfgang Sinn, responsabile dei sommozzatori dei vigili del fuoco, sta coordinando le ricerche nel lago del 19enne con squadre da quattro elementi ciascuna ma anche con il supporto dei droni. «I sommozzatori - spiega Sinn - sono attaccati a un palo sott'acqua trainato da una barca da salvataggio Hydrojet. Stanno setacciando il lago, con turni di un'ora ciascuno, anche se la visibilità è ridotta a poco più di un metro».

Le prime ricerche nella zona del Castelletto.

I due giovani dell'Oltradige, l'altroieri, si stavano rinfrescando nel lago con i loro *stand up paddle*. Si tratta di una variante del surf in cui si sta in piedi o seduti su una tavola e si utilizza una pagaia per spingersi. Nel tardo pomeriggio Michael è stato perso di vista dall'amico ed è stato verosimilmente inghiottito dalle acque del lago. «L'ultimo avvistamento utile - prosegue il capo dei sommozzatori - è avvenuto nella zona del Castelletto (Schlössl ndr), che si trova a Sud (in direzione Caldaro) rispetto al lido. Il bacino lacustre in quel punto è profondo da 8 a 10 metri, ma il vero problema è la visibilità». Sul luogo dell'intervento sono stati impiegati anche i droni dei vigili del fuoco e del soccorso alpino. «Osservando dall'alto - conferma **Diddi Osele**, responsabile della comunicazione dei vigili del fuoco volontari - si riesce a scorgere qualcosa anche sotto il livello dell'acqua». Le ricerche, ieri, sono proseguite fino a tarda sera.

I precedenti, la tragedia del 2012.

L'ultima tragedia a Monticolo risale al 2012. Claudio Julian Klotz, un ragazzo austriaco di 24 anni riaffiorò dalle acque del lago dopo 18 giorni di ricerche. Secondo i medici il ragazzo sarebbe rimasto vittima di una congestione che gli avrebbe fatto perdere i sensi in pochi istanti proprio mentre stava nuotando quasi in mezzo al lago. Per questo motivo nessuno dei bagnanti si era accorto di nulla. Il ragazzo non avrebbe avuto neppure il tempo di abbozzare una richiesta di aiuto e di urlare. Una tragedia che ricorda bene **Thomas Thurner**, per anni gestore del Lido. Il ragazzo era scomparso poco prima di Ferragosto. Erano stati gli amici a dare l'allarme e a raccontare che Claudio non era più rientrato da un'ultima nuotata che aveva voluto fare dopo aver mangiato un panino al ristorante del lido e aver bevuto una bibita fredda, che con ogni probabilità è stata la causa della sua morte.

«In alcuni punti il lago è profondo 15-17 metri. Nelle vicinanze del pontile siamo già a 7 metri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

• **L'amico.** Ha indicato ai soccorritori la zona in cui ha visto l'ultima volta il compaesano

• **Il precedente.** Nel 2012 il corpo di un 24enne riaffiorò dopo 18 giorni

• Uno dei mezzi dei vigili del fuoco con i sommozzatori a bordo ; in alto a destra il 19enne di Andriano Michael Hafner

• Nelle ricerche sono stati utilizzati anche i droni (Foto Vvff)

• In acqua una ventina di sommozzatori a turni da 4 trainati dall'Hydrojet

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 28/06/2022 | Pagina: 34 | Autore: EZIO DANIELI LA TRAGEDIA ? A SAN MARTINO IN VAL CASIES
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA • A SAN MARTINO IN VAL CASIES

Muore in bici contro un trattore

L'incidente ieri mattina. Florian Lamp, contadino di 42 anni e proprietario del maso bio Jogler, era in sella alla sua mountain bike e, lungo una strada forestale, è deceduto nell'impatto col mezzo agricolo. Lascia la moglie e tre figli, due bimbe di 5 e 7 anni e un neonato di 4 mesi

EZIO DANIELI

• Sul luogo dell'incidente poco dopo la tragedia, lungo la strada forestale che scende da Karbach, nel Comune di Valle di Casies

VALLE DI CASIES. Tragico incidente ieri mattina a San Martino in valle di Casies. Un giovane agricoltore della zona, Florian Lamp di 42 anni, è morto schiantandosi con la propria mountain bike contro un trattore.

È accaduto verso le 6.30 lungo la strada forestale che scende da Karbach, località nel Comune di Valle di Casies. Per lo sfortunato contadino, che lascia la moglie e tre figli piccoli, non c'è stato nulla da fare: è deceduto in conseguenza delle gravissime lesioni riportate.

Il conducente del trattore, un agricoltore di 77 anni del luogo, è rimasto profondamente colpito dall'accaduto e sotto choc. È un grande dolore e una grande commozione si sono subito diffusi in tutta la valle, dove Florian Lamp era molto conosciuto anche per la sua attività come proprietario del maso Jogler a San Martino, una struttura e un'impresa che Lamp aveva impostato secondo i criteri dell'agricoltura biologica e del trattamento rispettoso e attento del territorio e degli animali.

Di prima mattina, il giovane agricoltore stava scendendo in sella alla mountain bike e procedeva a velocità normale. In un tratto in pendenza della stradina, si è trovato davanti un trattore che stava trainando un rimorchio vuoto per il trasporto del legname. Secondo la ricostruzione dell'accaduto a cura dei primi soccorritori, Lamp ha provato a superare il trattore, ma è finito sotto il rimorchio per ragioni che non sono ancora chiare.

L'impatto è stato violento e il giovane agricoltore ha picchiato contro il rimorchio con la testa. Le lesioni riportate sono state gravissime. Il conducente del trattore, provando a reagire al primo momento di choc, ha dato l'allarme.

In pochi minuti sono intervenuti due uomini del soccorso alpino dell'Alta Pusteria e un'équipe della Croce Bianca che, viste le condizioni del ferito, ha allertato l'elicottero d'emergenza Pelikan 2. Tutto è stato inutile: il medico di emergenza non ha potuto che accertare la morte di Lamp, il cui corpo è stato portato nella cappella mortuaria di San Martino di Casies.

• Florian Lamp (da Facebook)

• L'elicottero d'emergenza Pelikan 2 e i carabinieri impegnati nei primi rilievi dopo l'incidente

Il cordoglio condiviso dai compaesani di Lamp è stato espresso ieri a caldo, poco dopo la tragedia, dal sindaco di Valle di Casies Paul Schwingshackl, che conosceva bene la giovane vittima: "Con Florian ho avuto frequenti contatti sia come sindaco che come presidente della locale azienda elettrica. Era una persona molto affabile, amante del suo lavoro e molto, molto legata alla sua famiglia. Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) stava scendendo in bici dalla sua malga, dove aveva controllato se era tutto in ordine. La morte lo ha colto all'improvviso lungo un tratto della strada forestale che stava percorrendo in sella alla sua mountain bike".

Schwingshackl è angosciato nel rivivere le ore di una giornata che ha attraversato tutta la valle nel segno del dolore: "Mi dispiace immensamente per quello che è accaduto, per Florian, per la sua giovane consorte e per i loro tre figli. Sono vicino a loro ed esprimo le mie condoglianze anche a nome di tutta la comunità. Sono vicino anche al conducente del trattore contro il quale s'è schiantato Lamp: so che ha subito uno choc per quanto accaduto. È una disgrazia che ha causato profonda impressione e sconcerto in tutta la nostra valle".

Florian Lamp era il proprietario del maso bio Jogler a San Martino. Lascia la moglie Manuela di 34 anni e tre figli, due ragazzine di 7 e 5 anni, e un bambino di 4 mesi.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di San Candido per gli accertamenti e anche il gruppo di assistenza spirituale della Croce bianca, che è stato vicino al contadino che era alla guida del trattore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Con l'e-bike contro un trattore Val Casies, muore agricoltore

Florian Lamp, 42 anni, gestiva il bio hof Jogler. Lascia moglie e tre figli piccoli

BOLZANO Uno schianto all'alba molto violento ha spezzato la vita dell'allevatore Florian Lamp a 42 anni. Fatale è stato l'impatto contro il rimorchio di un trattore mentre stava viaggiando in sella alla sua bici elettrica in Valle di Casies.

L'incidente è avvenuto alle 6.30 lungo la piccola strada forestale Karbach, uno di quei gioielli immersi nella natura decisamente poco trafficati. Nella direzione opposta a Lamp, tuttavia, marciava ieri un trattore agricolo condotto da un contadino di 77 anni del luogo e proprietario del mezzo. La e-bike, che si trovava nel tratto in discesa provenendo dalla malga Gallfall, ha concluso drammaticamente la sua corsa contro il rimorchio.

Il colpo è stato tremendo tanto che per l'uomo di 42 anni non c'è stato nulla da fare e il decesso è arrivato sul colpo. Immediatamente il contadino sul trattore ha chiesto l'aiuto dei sanitari in forte stato di shock. Il medico d'urgenza non ha potuto fare altro che constatare il decesso di Lamp comunicandolo alle autorità con conseguente trasferimento della salma nella cappella mortuaria nella frazione di San Martino nel comune di Valle di Casies. Sul posto presente anche il personale dell'elisoccorso Pelikan 2 per velocizzare qualsiasi tipo di intervento.

La vittima Florian Lamp, agricoltore, aveva 42 anni

Non sono ancora chiari i motivi che hanno portato il ciclista all'impatto con il rimorchio del trattore e saranno i carabinieri dell'aliquota radiomobile della compagnia di San Candido a dover ricostruire nel dettaglio la dinamica della tragedia. Ieri mattina gli uomini dell'Arma si sono occupati dei minuziosi rilievi di legge per poi relazionare all'autorità giudiziaria. L'assistenza spirituale, invece, si è presa cura del contadino coinvolto assieme agli uomini della sezione di San Candido della croce bianca, per lui nessuna ferita rilevante ma solo un forte stato di shock in seguito all'incidente.

In valle rimangono solo cordoglio e dolore per una tragedia che ha tolto il fiato ai tanti che conoscevano Florian Lamp e che si sono stretti alla famiglia che gestisce il Biohof Jogler. La sua occupazione principale era l'allevamento di bovini da latte: animali che amava in modo davvero profondo. Un gran lavoratore ed una persona apprezzata per la sua generosità. Lascia la moglie e i tre figli con il più piccolo che ha appena compiuto quattro mesi: una tragedia nella tragedia. Gli altri due piccoli hanno 5 e 7 anni (rispettivamente una femmina e un maschio) mentre la moglie ha 34 anni.

Lamp era particolarmente vicino alle attività del partito di Südtiroler Freiheit e negli ultimi mesi si era speso in modo particolare contro le vaccinazioni anti Covid. Ad agosto 2020 aveva scritto un lungo messaggio all'assessore provinciale Philipp Achammer per contestare la necessità che i propri figli dovessero sottoporsi al vaccino.

Alan Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- In un incidente ieri all'alba ha perso la vita l'allevatore Florian Lamp a 42 anni
- Fatale è stato l'impatto contro il rimorchio di un trattore mentre l'uomo stava viaggiando in sella alla sua bici elettrica in Valle di Casies
- L'incidente è avvenuto ieri alle 6.30 lungo la piccola strada forestale Karbach

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ragazzo sparito, ora si cerca anche nei boschi

L'allarme domenica al lago di Monticolo. Non c'è traccia di Michael, 19 anni di Andriano

Soccorso Un'imbarcazione di ricerca dei vigili del fuoco a Monticolo

BOLZANO Scomparso nel nulla. Nella più drammatica delle ipotesi inghiottito dal Lago di Monticolo domenica pomeriggio. In quella più confortante, disperso nei boschi ma ancora vivo. Da domenica alle 19 sono febbrili le ricerche del diciannovenne Michael Hafner, di Andriano. L'ultima volta che è stato visto si trovava in mezzo al lago grande sdraiato su una tavola da sup (stand up paddle board) senza alcuna preoccupazione. Prendeva il sole mentre i suoi due amici, sulla riva, si assopivano. Al loro risveglio, però, Hafner non c'era più. Nessuna traccia all'automobile né in mezzo al lago o a riva. Inevitabile chiedere l'aiuto dei soccorritori che sono arrivati in forze a Monticolo iniziando subito le operazioni di ricerca viste le poche ore di luce. Purtroppo al calare del sole, alle ore 22, è stato necessario fermarsi riprendendo le attività alle 6 di ieri con il coordinamento dei carabinieri.

Una decina di sommozzatori hanno scandagliato parte del fondale del lago in modo continuativo. Impegnati nelle ricerche del diciannovenne di Andriano anche i vigili del fuoco volontari di San Michele, Appiano e Monticolo, i pompieri del corpo permanente di Bolzano con due droni costantemente in quota (pilotati dai volontari di Postal) oltre a vari volontari e il supporto psicologico di assistenza. In cielo supporto dell'elicottero Aiut Alpin Dolomites che ha trasportato il soccorso acquatico. Parte della riva è stata battuta, inoltre, dalle unità cinofile del soccorso alpino di Sarentino.

Ancora nulla da fare. Non si abbandona la speranza che il ragazzo possa essere vivo nei boschi. Tra le ipotesi al vaglio dei carabinieri anche quella che possa essere in stato confusionale.

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Deutscher stürzt mit Rad und muss intubiert werden

SËLVA/WOLKENSTEIN (mic). Bei einem Radunfall am Plan de Gralba zog sich ein deutscher Tourist gestern Nachmittag schwerste Verletzungen zu – er wurde per Notarzthubschrauber nach Bozen geflogen. Der Unfall ereignete sich gegen 15.30 Uhr auf dem Bike-Trail am Plan de Gralba. Aus noch ungeklärter Ursache hatte der Deutsche – ein etwa 50-jähriger Mann – die Kontrolle über sein Mountainbike verloren und war zu Sturz gekommen. Beim Sturz zog sich der Mann ein Hirn-Schädel-Trauma zu und verlor das Bewusstsein. Freunde des Verletzten setzten den Notruf ab – das Team von Aiut Alpin Dolomites und die Bergrettung Gröden bargen den Verletzten, der vom Notarzt intubiert und mit dem Aiut Alpin ins Bozner Krankenhaus geflogen wurde. Er sei außer Lebensgefahr. ©

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

„Für Unterwassersuchaktion eine große Fläche“

GROSSER MONTIGGLER SEE: Suche nach 19-jährigem Michael Hafner aus Andrian gestern im Wasser und im Uferbereich fortgesetzt

MONTIGGL/ANDRIAN. Auch gestern wurde am Großen Montiggler See die Suche nach dem 19-jährige Michael Hafner aus Andrian fortgesetzt, der seit Sonntagabend vermisst wird. Über 100 Personen waren an der gestrigen Suche beteiligt.

Wie gestern bereits berichtet, soll **Michael Hafner** (im Bild) mit einem Paddel auf dem See gewesen sein. Die Jugendlichen, die Alarm geschlagen haben, haben laut Auskunft der Carabinieri nicht gesehen, ob der junge Mann in der Folge ins Wasser gefallen oder weggeschwommen ist. Es wurden mehrere Feuerwehren alarmiert, die Wasserrettung, die Bezirkstaucher sowie der Notarzthubschrauber Pelikan. Mit Einbruch der Dunkelheit musste die Suche gegen 22 Uhr erfolglos abgebrochen werden.

Gestern nun wurde sie um 6 Uhr fortgesetzt. Dabei wurde die Suche im angrenzenden Wald, im Uferbereich sowie im Wasser selbst durchgeführt.

Die gestrige Suche konzentrierte sich auf das Südufer des Großen Montiggler Sees. Landesfeuerwehrverband

„Von morgens bis abends waren ständig 4 Taucher im See. Wir haben 10 Turnusse gemacht – man ist dabei jeweils etwa eine Stunde lang unter Wasser“, berichtet der Gruppenleiter der Taucher in der Freiwilligen Feuerwehr, Wolfgang Sinn. Nichts soll unversucht bleiben.

Die Taucher haben sich dabei bei ihrer Suche vorerst auf das Südufer konzentriert, wo der Vermisste zuletzt gesehen wurde, sagt Sinn: „Der See ist 17 Hektar groß – für eine Unterwassersuchaktion eine sehr große Fläche, für die man Zeit braucht.“

Ab Einbruch der Dämmerung bis zum späten Abend nutzten die Einsatzkräfte Drohnen, bestückt mit Wärmebildkameras. Die Spürhunde setzten ihre Suche bis spätabends fort.

17 Hektar groß ist der Montiggler See. Zudem bereitet die Kälte und der schlammige Untergrund den Tauchern Sichtprobleme. DLife_DF

Im Einsatz standen unter anderem wieder die Taucher der Freiwilligen Feuerwehren, der Wasserrettung Südtirol, die Feuerwehren von St. Josef am See und St. Michael/Eppan, die Drohnenstaffel der Freiwilligen Feuerwehr Burgstall sowie Hundestaffeln. Auch die Carabinieri, die Finanzer, die Bergrettung, das Weiße Kreuz und die Notfallseelsorge beteiligten sich an der Suche.

Bei einer Lagebesprechung am Abend wurde vereinbart, die Suche auch heute ab 6 Uhr intensiv weiterzuführen. Größte Aufmerksamkeit gilt dem See und seiner direkten Umgebung: Vom Einsatz zusätzlicher technischer Instrumente erhoffen sich die Einsatzkräfte Unterstützung.

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Florian Lamp tödlich verunglückt

CHRONIK: Der Jogler-Bauer aus St. Martin/Gsies stürzt mit seinem Fahrrad und gerät dabei unter einen Anhänger – Jede Hilfe kam zu spät

GSIES (mt). Zu einem tödlichen Verkehrsunfall kam es am gestrigen frühen Morgen im Gsiesertal. Dabei wurde der 42-jährige Florian Lamp vom Biohof Jogler in St. Martin tödlich verletzt.

Es war gegen 6.30 Uhr, als Lamp auf seinem blauen E-Bike die Forststraße Karbach von der zu seinem Hof gehörenden Gallfallalm ins Tal abfuhr.

Auf der Höhe des Speichers Karbach, im Verlauf einer leichten Kurve, kam ihm ein Traktor mit einem leeren Anhänger zur Holzbringung entgegen. Im weitläufigen Gebiet der Fraktionswälder Karbach werden derzeit Holzarbeiten zum Aufarbeiten der Unwetterschäden der vergangenen Jahre durchgeführt.

Wie die Carabinieri Innichen ermitteln konnten, fuhr der Radfahrer noch problemlos an der Zugmaschine vorbei, kam dann aber aus nicht restlos geklärten Gründen zu Sturz und geriet unter die Räder des Anhängers.

Auf seinem blauen E-Bike war Florian Lamp von seiner Alm zurück ins Tal unterwegs, als auf der Höhe des Speicherbeckens der schreckliche Unfall passierte. BRD HP

Der Traktorlenker hielt sofort an. In dem Gebiet ist die Funkabdeckung sehr schlecht, sodass ein weiterer hinzugekommener Landwirt nach den ersten Hilfemaßnahmen zusammen mit dem Traktorlenker, ein gutes Stück talwärts fahren musste, bis er die notwendige Netzabdeckung erreichte und den Notruf absetzen konnte.

Alle Mühe des Traktorfahrers und der nach und nach eintreffenden Rettungskräfte, die von der Landesnotrufzentrale zur Unfallstelle alarmiert wurden – Mitglieder der First Responder des Weißen Kreuzes Innichen, der Bergrettung Hochpustertal und des Notarzthubschraubers Pelikan 2 –, konnten das Leben Lamps nicht mehr retten. Seine Verletzungen waren so schlimm, dass er noch an der Unfallstelle verstarb.

Der Traktorfahrer blieb unverletzt, erlitt aber einen Schock.

Der Verstorbene wurde in die Leichenkapelle nach St. Martin gebracht. Die Notfallseelsorge des Weißen Kreuzes Innichen kümmerte sich um den Traktorfahrer und die Angehörigen Lamps.

Florian Lamp führte mit seiner Familie erfolgreich und mustergültig den Biohof Jogler. Neben der Landwirtschaft setzte er sich auch ehrenamtlich als Feuerwehrmann für die Allgemeinheit ein. Er hinterlässt seine Frau und 3 Kinder im Alter von 5 und 3 Jahren sowie 7 Monaten.

Die Nachricht vom tödlichen Unfall verbreitete sich im Tal wie ein Lauffeuer und sorgte überall für tiefe Betroffenheit und Anteilnahme.

Bürgermeister Paul Schwingshackl stattete der Trauerfamilie am frühen Nachmittag einen Kondolenzbesuch ab. „Ich wünsche der Trauerfamilie und der Familie des Traktorlenkers Kraft und Zuversicht, diesen schweren Schicksalschlag zu bewältigen. Die Bevölkerung von Gsies trauert mit und steht hinter ihnen“, sagt Schwingshackl.

© Alle Rechte vorbehalten

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Unfall mit Lkw: Österreicher schwer verletzt

VINTL. Bei einem Zusammenprall zwischen einem Lkw und einem Audi-SUV wurde gestern Nachmittag auf der Umfahrungsstraße von Vintl ein 41-Jähriger aus Österreich schwer verletzt. Er war am Steuer des Lkw gesessen. Seine Bergung aus dem Wrack gestaltete sich schwierig. Der Notarzthubschrauber Pelikan 2 brachte ihn nach Bozen in das Landeskrankenhaus. Die übrigen am Unfall Beteiligten blieben unverletzt. Im Einsatz standen das Weiße Kreuz, der Notarzthubschrauber Pelikan 2 und die Feuerwehr Niedervintl. Die Carabinieri ermitteln den genauen Unfallhergang. ©

Messaggero Veneto 70 anni
GIORNALE DEL FRIULI
Tiratura: 53.036
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 43
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PONTEBBA

Cade per venti metri sul Monte Cavallo: un 19enne in ospedale

PONTEBBA

Ieri pomeriggio un giovane rocciatore di 19 anni, residente a Monfalcone, è caduto per venti metri sulla via Gocce di Tempo sulla parete del Monte Cavallo nelle Alpi Carniche: è stato salvato da tecnici del soccorso della stazione di Moggio Udinese assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale.

L'elicottero si è portato davanti alla parete per individuare il giovane caduto e la sua compagna di cordata, una ventisettenne della Carnia, rimasta illesa in sosta. La forte turbolenza che destabilizzava a tratti l'assetto di volo non garantiva un intervento sicuro. Il pilota ha così riportato a bordo il tecnico di elisoccorso e si è diretto al Passo Pramollo dove c'erano le squadre di terra della stazione di Moggio Udinese e qui ha fatto sbarcare il medico e l'infermiere, caricando a bordo uno dei tecnici della stazione di Moggio in supporto alle operazioni di recupero. Al secondo tentativo si è riusciti a calare il tecnico di elisoccorso in un punto più alto rispetto a quello in cui si trovava la giovane, punto dal quale il soccorritore si è calato da solo lungo la parete per raggiungerla e rinforzare la sosta.

Il giovane ferito, che si trovava una ventina di metri più in basso, è rimasto sempre cosciente e, dal momento che era collaborativo, si è riusciti a spostandolo in un punto più agevole al recupero con l'elicottero. La compagna di cordata è stata recuperata con una seconda rotazione. Le verricellate sono state di ottanta metri. Il 19enne, una volta a bordo, è stato affidato subito nelle mani del medico, nel frattempo prelevato nuovamente in cabina dal passo e poi consegnato all'ambulanza diretta all'ospedale di Tolmezzo: ha subito traumi a schiena, testa e a un arto inferiore ma, considerato il volo, durante il quale ha divelto anche due protezioni che aveva collocato per dimezzare il fattore di caduta, impattando più volte sulla roccia, è stato fortunato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto
Tiratura: 53.036
Data: 28/06/2022 | Pagina: 43 | Autore: Alessandra Ceschia
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CHIUSAFORTE

Soccorso alpino a Sella Nevea La caserma chiude da giovedì

I militari e le unità cinofile dalla Guardia di finanza saranno trasferiti a Tarvisio La struttura, inaugurata nel 1954, ha rappresentato un presidio per il territorio

Alessandra Ceschia
/ CHIUSAFORTE

Da giovedì la caserma Russo di Sella Nevea, che dal 1975 ospita il Soccorso alpino della Guardia di Finanza chiuderà per sempre i battenti. Il reparto sarà operativo dal primo luglio nella caserma di Tarvisio dove saranno trasferiti i dieci militari e le due unità cinofile.

Non sono bastate le proteste, gli appelli in parlamento e nemmeno le quasi 700 firme raccolte su una petizione popolare a difendere il presidio sorto in una posizione strategica che ha sempre permesso ai militari di essere reperibili e di intervenire tempestivamente sul luogo degli incidenti, tanto sul massiccio del Montasio quando su quello del Canin e dello Jof Fuart.

La struttura, che ospitò la brigata di confine, fu inaugurata il 31 agosto del 1954. Fu intitolata a Salvatore Russo. Siciliano, classe 1926, il militare delle Fiamme gialle fu ucciso con una raffica di mitra da un soldato jugoslavo al Passo del Predil. L'attività di Soccorso alpino fu avviata a Sella Nevea a partire dal 23 marzo del 1975, da allora la stazione è diventata un riferimento per escursionisti, scialpinisti, frequentatori delle Alpi Giulie e per la popolazione intera. Decine di militari si sono avvicendati in quella struttura. A salutarli, nel corso di un incontro conviviale organizzato per giovedì alle 12 in caserma saranno molti dei residenti.

La caserma di Sella Nevea, sede del Soccorso alpino della Gdf

«Un evento al quale avrei preferito non dover partecipare – confida il sindaco di Chiusaforte Fabrizio Fuccaro – perché rappresenta la fine di un'epoca, ma è doveroso esserci anche per rendere omaggio alla dedizione e allo spirito di appartenenza dimostrato dai militari. Come amministrazione comunale – chiarisce il sindaco – ci siamo fatti carico della situazione e abbiamo garantito investimenti per potenziare la struttura, nel frattempo però ci siamo mossi per garantire un presidio sul territorio, per questo abbiamo messo un immobile comunale a disposizione del Soccorso alpino civile nei pressi della salita al Montasio. Quanto alla sede della caserma – aggiunge –, stiamo già programmando una riconversione dello stabile con finalità turistiche».

Da venerdì, dunque, il reparto Sagf della Guardia di Finanza sarà operativo a Boscoverde con una decina di militari e con due unità cinofile.

«Comprendo che per decenni i militari hanno rappresentato un punto di riferimento importante per i comprensorio di Sella Nevea – commenta il sindaco di Tarvisio Renzo Zanette – e mi dispiace che la vecchia sede venga chiusa, ma sono convinto che la loro presenza sarà preziosa per continuare a garantire un presidio sul territorio». —

Messaggero Veneto 70 anni
GIORNALE DEL FRIULI

Tiratura: 53.036
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 45 | **Autore:** Viviana Zamarian / pulfero
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Parte per percorrere una ferrata e scompare

Un ingegnere 31enne di Torreano voleva affrontare un tracciato sul Matajur e non ha fatto ritorno. Scattate le ricerche

Viviana Zamarian / PULFERO

È uscito sabato mattina per andare a percorrere la ferrata Palma del Matajur e da allora di Gianpaolo Baggio, ingegnere 31enne che vive a Prestento di Torreano, non si hanno più notizie.

Dalle 10 di ieri sono scattate le ricerche. È stata attivata la stazione di Udine del Soccorso alpino che coordina le operazioni dal campo base di Stupizza, assieme a Guardia di finanza, carabinieri, elicottero della Protezione civile per i sorvoli dall'altro, Unità cinofile, la polizia locale di Udine con i droni, il personale volontario del Cnsas. Nelle ricerche è stato utilizzato anche un cane molecolare. L'automobile dell'uomo è stata ritrovata in paese a Stupizza e non al valico della frazione di Pulfero da dove parte la ferrata. Si tratta di un itinerario attrezzato di più di mille metri di dislivello che si innalza sul fianco più selvaggio del Monte Matajur, coperto da una fitta boscaglia.

Le ricerche sono andate avanti tutto il giorno, fino al calare del buio. A Stupizza sono intervenuti anche i vigili del fuoco che hanno perlustrato i sentieri montani che avrebbe dovuto percorrere l'escursionista con una squadra del distaccamento di Gemona, una squadra Saf (Speleo alpino fluviale) composta da operatori dei comandi di Udine, Trieste, Treviso e Venezia, operatori Tas (Topografia applicata al soccorso) dei comandi di Gorizia e Pordenone, il nucleo Sapr (Sistemi a pilotaggio remoto) del Veneto, una squadra attrezzata con il sistema Life Seeker (sistema di ricerca di segnale telefonico montato su droni) della Lombardia e una squadra del comando di Varese che utilizza un sistema di ricerca del segnale telefonico. Oltre che da terra i vigili del fuoco dal cielo con i droni. Si sta operando anche sullo studio delle celle telefoniche agganciate dal cellulare del giovane scomparso. L'elicottero della Protezione Civile ha compiuto diversi voli di ricognizione dall'alto

Le operazioni sono state seguite passo passo dal sindaco di Pulfero Camillo Melissa e da quello di Torreano, Francesco Pascolini che fin dalla mattina si sono adoperati per supportare le operazioni di ricerca.

Sabato il 31enne avrebbe dovuto percorrere la ferrata assieme a amica - che poi ha rinunciato ad accompagnarlo - per poi fare rientro la sera stessa. «Andava spesso a camminare – spiega la mamma Anna Maria – è un esperto e appassionato di montagna. Stiamo seguendo le ricerche, mia figlia è stata al campo base tutto il giorno. Stiamo aspettando».

Il 31enne è originario di Gonars, paese in cui è sempre stato molto attivo nelle associazioni come quella dei donatori di sangue. Il sindaco Ivan Boemo ha voluto mettere a disposizione anche i volontari della locale squadra della Protezione civile. «Sono ore di angoscia per tutta la nostra comunità – ha dichiarato –, dove la famiglia Baggio è molto stimata». Oggi le ricerche riprenderanno alle prime ore del mattino con rinforzi di personale dalle altre stazioni del Soccorso alpino. —

ha collaborato
Lucia Aviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto a sinistra Gianpaolo Baggio durante una escursione; a destra e sotto alcuni fasi delle ricerche

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Voleva andare sul Matajur, disperso

▶Sabato Gianpaolo Baggio, 31enne di Torreano, voleva risalire il selvaggio costone di Stupizza. Ritrovata la sua macchina

▶Sul monte Cavallo rocciatore di 19 anni vola per 20 metri È stato salvato con l'elisoccorso in balìa di forti turbolenze

SOCCORSI

UDINE L'obiettivo era la ferrata Palma, un itinerario che dal valico di Stupizza si innalza con mille metri di dislivello sul fianco più selvaggio del Matajur. Gianpaolo Baggio, 31 anni, di Torreano, sabato avrebbe dovuto affrontarlo assieme a un'amica che poi ha rinunciato ad accompagnarlo. Ha deciso di proseguire l'escursione in solitaria, ma da quel momento non si hanno più notizie di lui. La sua auto è stata ritrovata a Stupizza, non al valico. E da lì si è mossa la task force che da ieri mattina lo sta cercando perlustrando i sentieri che avrebbe potuto imboccare, utilizzando i cani e anche i droni della Polizia locale di Udine. Il campo base è stato allestito a Stupizza ed è coordinato dalla stazione di Udine del Soccorso Alpino. Le ricerche stanno impegnando Guardia di Finanza, Carabinieri, elicottero della Protezione civile, unità cinofile e un cane molecolare. Il 31enne sarebbe dovuto rincasare sabato, al termine del lungo tragitto che lo avrebbe portato fino alla chiesetta del Matajur attraversando fitti boschi e tratti dirupati. I due sentieri che scendono a Stupizza sono stati perlustrati senza esito. I Vigili del fuoco hanno attivato anche la squadra del distaccamento di Gemona e una squadra Speleo alpino fluviale composta da operatori di Udine, Trieste, Treviso e Venezia. Al lavoro operatori Tas (Topografia applicata al soccorso) di Gorizia e Pordenone, il nucleo Sapr del Veneto e una squadra attrezzata con il sistema Life Seeker (ricerca di segnale telefonico montato su droni) arrivata dalla Lombardia, oltre a una squadra del comando di Varese che usa un sistema di ricerca del segnale telefonico creando una cella telefonica.

ROCCIATORE SALVO

Un rocciatore di Monfalcone, 19 anni, caduto per venti metri mentre affrontava un IV grado superiore della via Gocce di Tempo sul monte Cavallo, a Pontebba, ieri pomeriggio è stato salvato da un pool di tecnici del Soccorso alpino di Moggio Udinese, della Guardia di Finanza e dell'elisoccorso regionale. Una turbolenza in quota ha complicato le operazioni impedendo al pilota dell'elisoccorso di calare in parete l'équipe tecnico sanitaria al completo. Il 19enne e la compagna di cordata, una 27enne carnica rimasta illesa, sono stati individuati. Il primo tentativo di verricellare il tecnico di elisoccorso è fallito a causa della forte turbolenza. Il pilota ha riportato a bordo il tecnico e si è diretto a Passo Pramollo, dove c'erano le squadre del Cnsas di Moggio. Sbarcati medico e infermiere, ha caricato a bordo uno dei tecnici affinché coadiuvasse il collega dell'elisoccorso. Al secondo tentativo il pilota è riuscito a calare un soccorritore in un punto più alto rispetto a quello in cui si trovava la giovane. Da lì il soccorritore si è calato per raggiungerla e rinforzare la sosta. Il 19enne era venti metri più sotto. Cosciente. I soccorritori lo hanno spostato in un punto più agevole, una cengia dove, con manovre di corda, è stata portata anche la compagna di cordata, recuperata con una seconda rotazione (verricellate di 80 metri). Il rocciatore è stato portato all'ospedale di Tolmezzo con traumi a schiena, testa e a un arto inferiore. Durante il volo ha divelto due protezioni collocate per dimezzare il fattore di caduta, impattando più volte sulla roccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCHE Gianpaolo Baggio, appassionato di montagna, è disperso da sabato

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Disperso in quota Ritrovato in serata

Le operazioni di ricerca domenica sera a Valtorta

Valtorta

Un escursionista che si era perso mentre scendeva a valle dal Pizzo Tre Signori è stato ritrovato sano e salvo nella tarda serata di domenica dai soccorritori. L'uomo, brianzolo di Biassono, era in compagnia di amici che nel tardo pomeriggio di domenica stavano scendendo verso Valtorta al termine dell'escursione, ma a un certo punto ha perso il contatto col resto del gruppo. L'escursionista ha perso l'orientamento e si è smarrito. I compagni, non vedendolo, hanno provato a contattarlo per telefono, ma la zona era priva di copertura. Così, hanno deciso di lanciare l'allarme. La centrale ha avvertito il Soccorso alpino, che ha mobilitato 17 tecnici della VI sezione orobica. Alle operazioni di ricerca hanno partecipato i carabinieri e i vigili del fuoco, mentre da Como è decollata l'elisoccorso dell'Areu abilitata per il volo notturno. L'elicottero ha perlustrato la zona, ma è dovuto rientrare alla base perché si è scatenato un temporale. A tarda sera le squadre del Soccorso alpino hanno trovato l'escursionista nei pressi di una baita, disorientato ma illeso.

Il Messaggero
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 46 | **Autore:** Tito Di Persio
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fotografo precipitato sul Gran Sasso Gli amici: «Era esperto di montagna»

LA TRAGEDIA

«Ha cercato con tutte le sue forze e fino agli ultimi metri un appiglio, un qualcosa, una piccola sporgenza per cercare di fermare o rallentare la caduta verso il basso. Purtroppo non ha trovato nulla». Sono state queste le parole che l'amico e coetaneo di Gianluca Gasbarri, il 31enne fotografo romano morto ieri dopo un volo di 50 metri mentre scalava il versante nord del Corno Piccolo, ha detto alle forze dell'ordine. Una ricostruzione verificata anche dai carabinieri della compagnia di Pietracamela che sono andati sul posto per tutti i rilievi del caso. In effetti il corpo del ragazzo di Roma, era proprio adiacente alla parete rocciosa, e non ad alcuni metri di distanza. Quindi non c'è stata nessuna caduta nel vuoto, come inizialmente si paventava, ma l'ipotesi più plausibile a giustificare il drammatico incidente è: la perdita di una presa molto probabilmente dovuta a un malessere passeggero che per qualche istante gli ha fatto perdere l'equilibrio. È stato un attimo e

non ho potuto fare niente per salvarlo», ha continuato il suo amico ancora sotto shock.

I due romani comunque non erano degli sprovveduti ma esperti scalatori che coltivavano questa passione da anni. Daniele Perilli, il presidente del soccorso alpino e speleologico Abruzzo, che si è occupato del recupero della salma al riguardo delle polemiche perché era –slegato – e non in cordata con l'amico ha detto: «La cresta nord est del Corno Piccolo è una via considerata classica dell'alpinismo e non particolarmente complicata. Premetto che non conoscevo il 31enne e quindi non posso sapere il suo grado di preparazione, ma dall'attrezzatura che i due amici portavano, posso dedurre che erano abbastanza esperti e quindi il fatto di non essere legati e arrampicare liberi è normale».

Infine ha sottolineato «In montagna il rischio c'è sempre come l'imprevisto». Dello stesso avviso anche l'esperto Giampiero Di Federico, l'abruzzese che in solitaria ha scalato il Gasherbrum (massiccio montuoso situato nella regione nord-orientale del Baltoro, al confine tra Pakistan e Cina) ed è stato definito il più veloce salitore su una via nuova ad un ottomila e il primo italiano ad aver superato un ottomila in giornata. «Logica vuole che se ti leghi in cordata non è per solidarizzare la morte, ma per salvare l'altro», ha esordito. Detto questo, poi ha specificato: «stiamo parlando di una zona con poche difficoltà, quindi ci sta che si affronti in libertà».

Tito Di Persio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Quotidiano Nazionale

Tiratura: 74.490 | **Diffusione:** 23.229 | **Readership:** 165.000
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valvarrone

Esce a cercare funghi: precipita e muore a 81 anni

Si sono concluse nel peggiore dei modi le ricerche di Gianmario Buzzella, 81enne che ieri mattina era andato in in Valvarrone, per raccogliere funghi ma non era rientrato. I familiari preoccupati hanno dato l'allarme e sulle sue tracce si sono mossi gli uomini del Soccorso alpino, i vigili del fuoco del comando provinciale che hanno intensificato le ricerche nella zona di Avano. Nel pomeriggio si sono aggiunti anche i soccorritori delle squadre Saf, e i volontari del Nucleo Tas. Da Malpensa sono decollati in elicottero anche i vigili del fuoco. Il corpo dell'anziano è stato rinvenuto in serata privo di vita, probabilmente in seguito a una caduta.

IL PICCOLO
Gorizia
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SUL MONTE CAVALLO DI PONTEBBA

Cade dalla parete di roccia: giovane portato in salvo

La parete di roccia dove è avvenuto il soccorso

Si è concluso alle 17 ieri l'intervento di soccorso della stazione di Moggio Udinese che con sei tecnici, assieme ai soccorritori della Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale, ha tratto in salvo un giovane rocciatore di 19 anni residente a Monfalcone, caduto per 20 metri sulla via Gocce di Tempo sulla parete del Monte Cavallo (Alpi Carniche). Le operazioni si sono protratte a causa della turbolenza in quota, che ha impedito all'elisoccorso di calare in parete l'equipe tecnico sanitaria. L'elicottero si è portato davanti alla parete per individuare il giovane caduto e la compagna di cordata, una 27enne della Carnia, rimasta illesa in sosta. Il primo tentativo di verricellare il tecnico di elisoccorso dove si trovava la ragazza non è andato a buon fine per la turbolenza che destabilizzava a tratti l'assetto di volo, non garantendo un approccio sicuro. Il pilota ha riportato a bordo il tecnico di elisoccorso e s'è diretto al Passo Pramollo dove c'erano le squadre di terra della stazione e ha fatto sbarcare il medico e l'infermiere, caricando a bordo uno dei tecnici della stazione per coadiuvare il tecnico di elisoccorso. Al secondo tentativo si è riusciti a calare il tecnico di elisoccoro in un punto più alto rispetto a quello in cui si trovava la giovane, dal quale il soccorritore s'è calato lungo la parete per raggiungerla e rinforzare la sosta.

Il ferito, che si trovava una ventina di metri più in basso, è rimasto sempre cosciente e, dal momento che era collaborativo, si è riusciti ad evacuarlo spostandolo in un punto più agevole al recupero con l'elicottero. Qui è stata condotta dal tecnico di elisoccorso, con manovre di corda, anche la compagna di cordata. Il monfalconese, una volta a bordo, è stato affidato al medico, nel frattempo prelevato nuovamente in cabina dal passo e poi consegnato all'ambulanza diretta a Tolmezzo: ha subito traumi a schiena, testa e ad una gamba. Considerato il volo, durante il quale ha divelto due protezioni che aveva collocato per dimezzare il fattore di caduta, impattando più volte sulla roccia, è stato fortunato. Stava affrontando un tratto di quinto grado superiore quando è caduto. —

IL TIRRENO
PISTOIA - PRATO - MONTECATINI
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade dall'albero: grave 15enne

Il ragazzo si stava spenzolando da un ramo sulla riva del fiume Lima quando ha perso la presa ed è finito sui sassi della riva sbattendo la testa

L'elisoccorso lo ha portato in codice rosso a Careggi

Mammiano Un pomeriggio estivo di relax, con tanto di bagno nel fiume, di allegria tra amici e di sole, che ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. Quando, dopo essersi attaccato a un ramo, per spenzolarsi sull'acqua in stile Tarzan, un 15enne ha perso la presa ed piombato sui sassi della riva della Lima. Sbattendo la testa.

È accaduto poco dopo le 16 di ieri a Mammiano, nei pressi del Ponte Sospeso. Soccorso e issato con il verricello a bordo dell'elicottero Pegaso, il ragazzo è stato trasportato in codice rosso all'ospedale fiorentino di Careggi: a causa della commozione cerebrale subita, alternava momenti di lucidità a momenti di sopore, per cui il medico ha ritenuto essenziale che fosse sottoposto rapidamente agli accertamenti del caso

Il 15enne era in compagnia di un gruppo di amici che si era recato sul fiume per sfuggire alla calura della giornata. Immediato l'allarme quando è caduto ed è rimasto intontito a terra. Sul posto è accorsa una squadra a terra di tecnici del Soccorso alpino della Stazione Appennino, insieme all'automedica del 118, a un'ambulanza della Croce rossa della sezione di San Marcello e ai vigili del fuoco del distaccamento di Limestre.

Il ragazzo è stato subito immobilizzato sulla tavola spinale e assistito in attesa dell'arrivo dell'elisoccorso Pegaso 1 da Firenze. Dal quale si è poi calata con il verricello l'équipe di bordo che, dopo averlo messo in sicurezza ha issato il ferito sull'elicottero. Per poi trasportarlo in volo a Careggi.

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soccorritori pronti a issare il ferito sull'elicottero col verricello

Gazzetta del Sud
REGGIO
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 24 | **Autore:** Giuseppe Fedele
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sant'Eufemia d'Aspromonte, l'allarme lanciato da due finanzieri liberi dal servizio

Pineta comunale e pineta Petrulli "off limits" a causa di due incendi

Nella giornata di domenica i vasti roghi di probabile natura dolosa

Giuseppe Fedele

S. EUFEMIA D'ASPROMONTE

La Pineta comunale e la Pineta Petrulli, simboli di Sant'Eufemia d'Aspromonte, sono state ferite domenica e ieri da due incendi sulla cui matrice dolosa potrebbero non sussistere dubbi; anche se sul posto non è stato trovato nulla, la rapidità in cui si sono sviluppati lo farebbe pensare.

Il primo evento è stato rilevato nelle prime ore di domenica mattina. All'interno della Pineta comunale è stato notato un vetusto cipresso che bruciava alla base e che sarebbe irrimediabilmente compromesso al punto che, dopo l'intervento dei Vigili del Fuoco di Palmi, a titolo precauzionale è stata disposta la chiusura temporanea delle pineta che in queste giornate di caldo torrido costituiva un fresco rifugio per grandi e piccini.

Di ben più vaste dimensioni e durata è stato l'incendio che con rapidità si è sviluppato e diffuso nelle prime ore della sera di domenica partendo dal margine iniziale della strada che dal bivio porta al Mausoleo di Garibaldi all'interno della storica Pineta Petrulli. Ad accorgersene e dare tempestivamente l'allarme sono stati due agenti del Soccorso alpino della Guardia di Finanza che, pur se di base a Cosenza e diretti solo per motivi di servizio a Gambarie, si sono fermati con l'ausilio di mezzi di fortuna che sono riusciti a procurarsi si sono alacremente prodigati nel tentativo di contenere l'espandersi delle fiamme nel sottobosco e negli alti alberi di pino.

Sant'Eufemia d'Aspromonte I roghi nelle pinete sono stati domati dai Vigili del Fuoco

Una squadra del servizio antincendio boschivo (AIB) di Calabria Verde con postazione a Reggio Calabria e composta da Trunfio (caposquadra) e A. Siclari e L. Stelitano ha quindi operato per ore e sembrava che intorno alla mezzanotte avesse messo in sicurezza la zona. Ma le fiamme si sono gradualmente sviluppate di nuovo, andandosi ad espandere su una superficie vicina ai due ettari di pineta.

Il fuoco sembrava domato a mezzanotte ma le fiamme si sono sviluppate di nuovo su una superficie di quasi due ettari

Infine, una squadra di Vigili del Fuoco di stanza a Gambarie, composta da cinque vigili con caposquadra Mariano Arena, con l'ausilio di un'autopompa serbatoio, di un modulo boschivo e di un autocarro incendi boschivi ha provveduto allo spegnimento e alla bonifica di tutta la zona interessata dall'incendio, creando i presupposti perché il fuoco non potesse riaccendersi e propagarsi di nuovo nella restante pineta.

A margine dell'intera vicenda c'è da segnalare un aspetto negativo sul quale chi di dovere dovrebbe riflettere e provvedere. La protezione civile di S. Eufemia è da anni dotata di un modulo boschivo donato dalla Regione Calabria, lo stesso utilizzato dal servizio antincendio boschivo di Calabria Verde e dai Vigili del Fuoco. Ma quando gli incendi sono stati segnalati telefonicamente al responsabile richiedendo un intervento, la risposta è stata la stessa: «Non possiamo intervenire in quanto il mezzo non è assicurato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini

Readership: 50.163
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 29 | **Autore:** Andrea Nannini
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Montagna

Ragazzino cade da un albero Grave a Careggi

A pagina **13**

Il gioco finisce in ospedale: grave ragazzino

Si è arrampicato su un albero lungo il fiume mentre era con gli amici. E' caduto e ha battuto la testa sul cemento. Trasportato con Pegaso

MONTAGNA

Ci sono stati momenti di paura lungo il fiume La Lima, mèta abituale di un numeroso «popolo» di bagnanti che apprezza i grandi invasi naturali dove si può fare il bagno immersi nella natura, oltre che nel fiume. Purtroppo per un quindicenne che si era recato a fare il bagno lungo il corso d'acqua con degli amici, in una di queste piscine naturali nella zona del Ponte Sospeso (comune di San Marcello Pistoiese), le cose non sono andate come sperato.

Il giovane, dopo essersi arrampicato su un albero, è caduto vicino al greto del fiume ma sfortunatamente non è finito in acqua, bensì sulla parte cementata che la costeggia, procurandosi diverse lesioni.

Sul posto si è subito recata una squadra a terra di tecnici del Soccorso Alpino Speleologico della Stazione Appennino, insieme a un'automedica del 118, alla Croce Rossa e agli uomini dei vigili del fuoco.

Le operazioni di soccorso lungo il torrente. Il ragazzino è stato tirato su con il verricello

Il giovane, a causa dei vari traumi riportati è stato subito stabilizzato dal personale sanitario intervenuto, in attesa dell'arrivo dell'elisoccorso Pegaso 1 da Firenze. Una volta sul posto, l'elicottero ha usato il verricello per portare giù l'équipe di bordo con il tecnico d'elisoccorso che, dopo aver messo in barella il ferito, ha effettuato il recupero tramite lo stesso verricello.

Il giovane è stato trasferito all'ospedale di Careggi in codice rosso.

Il suono delle sirene, ripetuto più volte, con il loro carico di paura, ha riportato alla memoria i fantasmi di tante tragedie che si sono consumate nella zona del Ponte Sospeso. Questa volta, pur nella serietà del fatto, le paure peggiori sembrerebbero scongiurate.

Si era pensato anche a un coinvolgimento degli atleti che camminano sulle funi tese a fianco del Ponte, ma alla fine, la situazione è stata risolta con l'intervento dei soccorritori e le ipotesi peggiori, per fortuna, si sono dimostrate sbagliate. Per il ragazzino certamente tanta paura e dolore, così come tanta paura hanno provato gli amici che lo hanno visto cadere e sbattere la testa proprio contro il cemento lungo il fiume. Decisivo, ancora una volta, il rapido intervento delle squadre di soccorso della montagna.

Andrea Nannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTA PAURA

Il quindicenne ha riportato vari traumi E' stato sollevato in alto col verricello

GIORNALE di MERATE
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Gianni Brambilla viveva a Valgreghentino da quando si era sposato, ma era originario di Airuno

Escursione fatale per un socio Cai

In Calabria con la famiglia, martedì era uscito per una camminata Il suo corpo è stato trovato il giorno dopo sotto ad una parete rocciosa

AIRUNO (fmj) La sua passione più grande, quella che lo ha portato in cima alle vette più alte e panoramiche del territorio, gli è stata fatale, strappandolo alla vita a 52 anni.

E' un triste scherzo del destino quello di cui è rimasto vittima **Giovanni Brambilla**, per tutti **Gianni**, residente a Valgreghentino da tempo ma originario di Airuno. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato sotto ad una parete rocciosa lungo un sentiero ad Acquappesa Terme, in provincia di Cosenza, dove stava trascorrendo le vacanze con la sua famiglia.

Il trekker, nella vita impiegato di banca, era infatti uscito la mattina del martedì con l'intento di raggiungere Guardia Piemontese, un comune lì vicino, passando per un percorso impervio con molte pareti rocciose. Purtroppo, però, a destinazione non ci è mai arrivato. Il mancato rientro in albergo e il fatto che Brambilla non rispondesse al cellulare hanno fatto scattare l'allarme e diverse squadre del Soccorso alpino, insieme ai Carabinieri e ai Vigili del fuoco del posto, si sono attivate per cercarlo battendo il percorso per tutto il giorno. Il 52enne è stato individuato soltanto mercoledì da un drone dei Vigili del Fuoco, ma ormai per lui non c'era più nulla da fare: si trovava sotto ad una parete rocciosa e i soccorritori non hanno potuto far altro che recuperarne il corpo senza vita con un elicottero.

Gianni Brambilla, 52 anni, sulle sue amate montagne

La notizia della sua morte ha subito raggiunto le comunità di Airuno e Valgreghentino, lasciando sgomenti tutti quanti. Anche a Calco l'appassionato di montagna ha lasciato un grande vuoto, in particolare nella sezione Club Alpino Italiano di cui faceva parte da anni.

«Lo conoscevo da quando eravamo bambini, perché anche io sono airunese, poi ci siamo rincontrati grazie al Cai - ha raccontato dispiaciuto **Walter Corno**, presidente dell'associazione - Inizialmente faceva parte della sottosezione di Airuno, che però quasi una decina d'anni fa è stata inglobata in quella di Calco».

Il volontario lo ricorda come un grande appassionato di sport, non solo di montagna ma anche di bicicletta e di numerose altre attività; non perdeva l'occasione per prendere parte a qualche interessante escursione ogni volta che ne aveva la possibilità, anche con altre sezioni Cai del territorio. Qualche mese fa, ad esempio, aveva percorso il Sentiero del Viandante ed era salito sul Monte San Defendente, ma aveva anche conquistato il Grignone e tra le sue uscite più recenti c'erano la ferrata Picasass e la traversata Varigotti-Noli.

«Gianni era un tipo di compagnia, molto amichevole e gioviale, che durante le nostre escursioni parlava e cantava con tutti - ha concluso il presidente del Cai di Calco - Le nostre salite, le nostre arrampicate non saranno più le stesse senza la sua esuberanza, la sua simpatia e allegria. Ciao Gianni, ci mancherai!».

Brambilla, in sezione, faceva anche volontariato, dando periodicamente una mano per la pulizia della sede o dei sentieri. Lascia nel dolore una moglie e tre figli.

Marica Flore

LA SICILIA

Tiratura: 42.327
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 21 | **Autore:** Enza Barbagallo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ZAFFERANA ETNEA

Le testimonianze e le immagini a 30 anni dall'eruzione del '91-93 «Salvare la memoria storica»

ZAFFERENA ETNEA. Il documentario "Trasparenza-Etna" di Giovanni Tomarchio ha aperto la manifestazione, svoltasi in piazza Cardinale Pappalardo e condotta da Elisa Petrillo, "Trent'anni dalla grande eruzione del 1991/1993" promossa dal Comune, dal Kiwanis club e dalla Pro loco, con la regia di Filippo Leonardi, fratello del sindaco Alfio Leonardi, che trentanni fa affrontò con grande determinazione l'emergenza Etna. «Abbiamo ritenuto doveroso ricordare attraverso immagini e testimonianze un evento che 30 anni fa mise in pericolo il nostro paese - ha dichiarato il sindaco Salvo Russo - e dove l'Amministrazione comunale, il comitato cittadino e tante persone che non ci sono più hanno operato in sinergia con tutte le altre istituzioni pubbliche, scientifiche, politiche, religiose e tutte le associazioni di volontariati, le forze dell'ordine, la Marina e l'esercito italiano e la marina degli Stati Uniti».

Un importante contributo alla ricostruzione di questa eruzione è stato il libro di Marco Neri e Alfio Amantia "Etna il nemico sbagliato" (editore EtaBeta) presentato in quest'occasione. «Un evento drammatico che ha formato l'esperienza di molti vulcanologi - ha sottolineato il Marco Neri - caratterizzato da una colata emersa a bassa quota, la creazione di uno sbarramento per rallentarla e poi la deviazione della colata con un bombardamento attraverso l'operazione tappo per far tracimare lava nel canale artificiale scavato dentro la Valle del Bove». Sono intervenuti Piero Laudani presidente del Kiwanis club di Zafferana, Stefano Branca direttore Ingv di Catania, Alfredo Cavallaro (Kiwanis club Zafferana), Giovanni Tomarchio, Salvo Cocina (direttore della Protezione civile regionale), Vincenzo Pappalardo presidente della pro loco di Zafferana. E poi le testimonianze di Padre Luigi Licciardello parroco dell'epoca che assieme alla popolazione portò in processione il simulacro della Madonna nel punto dove la lava si fermò; Luigi Zappalà a capo del Comitato spontaneo dei cittadini, del geologo Giuseppe Nicolosi, del brigadiere della guardia di finanza Maurizio Dal Bosco; di Franz Zipper medico del Soccorso alpino; degli amministratori dell'epoca Salvatore Quattrocchi, Mario Torrisi, Leonardo La Rosa, Alfio Tomarchio e di Giuseppe Coco; il maresciallo Aldo Saetta del Corpo forestale e poi la testimonianza di Andrea Lodato che seguì l'evento su Teletna, e le testimonianze dei giornalisti del nostro quotidiano con gli articoli dell'epoca. Dopo la consegna della targa in memoria del sindaco Alfio Leonardi alla moglie Nunzia, l'assessore Salvo Coco ha concluso: «La sua soddisfazione era di aver tramandato una memoria storica e il forte senso di appartenenza di una comunità al territorio».

ENZA BARBAGALLO

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 25
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Esce per una passeggiata e non rientra a casa Fatale la caduta nel bosco

Valvarrone. I familiari danno l'allarme nel pomeriggio
L'uomo, 80 anni, ritrovato dai soccorritori ad Avano
A perdere la vita Gianmario Buzzella, di Tremenico

VALVARRONE
STEFANO SCACCABAROZZI

Gianmario Buzzella, 80 anni, originario di Tremenico, oggi comune di Valvarrone, ma da diversi anni residente sull'Alto Lago, è stato trovato senza vita nei boschi di Avano, a seguito di una caduta.

Il pensionato stava trascorrendo, come di consueto, il periodo estivo nella sua terra di origine. Ieri mattina, di buonora, era uscito di casa per una passeggiata nei suoi amati boschi, dove era solito cercare funghi, senza però fare più ritorno nella sua abitazione.

Ore di angoscia

Nel primo pomeriggio i familiari, non riuscendo da diverse ore ad avere sue notizie, hanno fatto scattare l'allarme. Alle 15 sono quindi iniziate le ricerche da parte di Soccorso Alpino e Vigili del Fuoco, poi protratte fino alle 20 quando il corpo dell'anziano è stato trovato senza vita.

Sulla base delle indicazioni date da parenti e amici, le operazioni si sono subito indirizzate nei boschi di Avano, una delle zone solitamente battute nelle sue passeggiate dall'anziano lecchese.

L'auto è stata in breve ritrovata lungo i tornanti della strada provinciale che collega Pagnona con Tremenico. Il cellulare dell'uomo risultava acceso, squillando però a vuoto. Del pensionato per ore non è stata trovata nessuna traccia.

Le ricerche

La zona, in special modo le aree boschive che scende verso il letto del torrente Varrone, è stata perlustrata per tutto il pomeriggio e per la prima parte della serata dalle squadre dei soccorritori. Impegnati i volontari della stazione della Valsassina-Valvarrone del Soccorso Alpino, il nucleo Saf (Speleo alpino fluviale), distaccamento di Bellano e specialisti del nucleo Tas (Topografia applicata al soccorso) per quanto riguarda i vigili del fuoco e i militari dell'Arma dei carabinieri.

Le ricerche sono state effettuate anche dal cielo con l'elicottero Drago dei pompieri, giunto dalla base varesina di Malpensa. Il mezzo ha effettuato diversi sorvoli della Valvarrone e in special modo dell'area individuata come possibile zona frequentata dal pensionato.

Il ritrovamento

Impegnati nelle operazioni anche i cani specializzati nella ricerca di persone scomparse e mezzi dotati della tecnologia in grado di individuare i cellulari anche nelle zone più impervie, dove non c'è campo.

Ad Avano era stato posizionato il campo base avanzato per organizzare le attività di ricerca. Nella sede del municipio dell'ex comune di Tremenico era stata installata la sala operativa. Presente anche il sindaco di Valvarrone, Luca Buzzella.

Le ricerche sono proseguite fino a sera alle 20, quando i soccorritori hanno individuato il corpo di Gianmario Buzzella proprio nei boschi sotto Avano. Secondo una prima ricostruzione la causa del decesso sarebbe da ricondurre a una caduta che gli è risultata fatale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elicottero impegnato ieri nelle ricerche dell'anziano

Ingente lo spiegamento dei mezzi di soccorso

LA NAZIONE
Umbria
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 46
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La tragedia

Si sente male e muore sul monte Beregni Salma recuperata dal Soccorso alpino

E' stato colto da malore sul Monte Beregni, nel Comune di Sant'Anatolia di Narco. Purtroppo quando i soccorsi sono arrivati l'uomo era già morto. Sul posto, oltre al Soccorso alpino speleologico Umbria, anche l'elisoccorso del 118.

Fonte: Österreich | **Tiratura:** 495.732 | **Diffusione:** 479.985 | **Readership:** 340.000
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Drama am Hochkönig nach missglücktem Start

Bergretter (46) verunglückte vor Augen seiner Kameraden

Vier weitere erfahrene Alpinisten und Bergretter konnten nur tatenlos zusehen.

Sbg. Sonntagvormittag war der erfahrene Alpinist und aktive Bergrettungsmann vom 2.857 Meter hohen Bratschenkopf unweit des Matrashauses gestartet. Leider missglückte der Start und der Mann aus Bischofshofen stürzte nach wenigen Augenblicken mit seinem Gleitschirm in die riesige Südwand des Massivs ab. Seine Kameraden, die Zeugen wurden, konnten nur noch die Einsatzkräfte verständigen, die kurz darauf die Leiche des Verunglückten fanden.

Getty Images

Paragleiter stürzte ab.

Fonte: Österreich | **Tiratura:** 495.732 | **Diffusione:** 479.985 | **Readership:** 340.000
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 25
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sechs Episoden starten heute:

Schirach-Krimi im RTL+-Stream

„Strafe“ im TV.

RTL+ Ferdinand von Schirach kommt mit „Strafe“ ins TV.

Krimi. 2018 erschien *Strafe* als Buch von Autor Ferdinand von Schirach. Damit surfte er auf der True-Crime-Welle, noch bevor sie einen Namen hatte. Sechs Geschichten aus seinem Buch wurden jetzt für RTL+ von verschiedenen Regisseuren verfilmt. In Mia Spenglers Episode geht es um *Die Schöffin*, die bei ihrem ersten Auftritt vor Gericht zu emotional reagiert und damit eine Lawine von Ereignissen auslöst.

Fonte: La Nazione ed. Viareggio
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 37
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CASOLI

Climber cade in un sentiero

Intervento del Soccorso alpino e del Pegaso per il ricovero in ospedale

La stazione di Querceta del Soccorso Alpino ha soccorso domenica pomeriggio un climber. L'incidente è avvenuto in falesia, nel settore Giardino degli Elfi, vicino a Casoli. Qui un ragazzo originario della Sardegna è caduto infortunandosi a un ginocchio. La squadra dei tecnici l'ha raggiunto e stabilizzato. L'infortunato è stato quindi trasportato in barella mediante tecnica "lecchese" in un punto consono al recupero tramite elicottero. Il giovane è stato poi portato in Ospedale.

Montagna e ambiente

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Montagna e ambiente

BLICK INS BUNDESLAND TIROL

Dem Nordtiroler Wald geht es gut, dem Osttiroler weniger

von Uwe Schwinghammer

Wenigstens große Katastrophen sind dem Wald des Bundeslandes Tirol im Jahr 2021 erspart geblieben: Es hatte keine Lawinen und größeren Waldbrände gegeben, wie in den Jahren zuvor. Das zeigt der kürzlich vorgelegte Zustandsbericht der Landesforstdirektion. Während der Nordtiroler Wald noch weitgehend verschont blieb, machen dem in Osttirol allerdings die Borkenkäfer schwer zu schaffen: Die vom Borkenkäfer verursachte Schadholzmenge im Jahr 2021 beträgt dort über 100.000 Kubikmeter.

Das entspricht der Höhe des durchschnittlichen Holzeinschlags eines Jahres. Darum ist das heurige Jahr auch ganz der Bekämpfung der Käfer gewidmet. Es wurden Borkenkäferfallen aufgestellt, Schadholz soll mit Hilfe von Kollegen aus Nordtiroler Forstrevieren möglichst rasch aufgearbeitet werden.

Die Herausforderung der Zukunft war und ist aber, den Wald „klimafit" zu machen, (Fichten-)Monokulturen also zu Mischwäldern umzubauen, die der Klimaerwärmung und Trockenheit besser standhalten.

Auf diesem Gebiet wurden laut Waldbericht im Jahr 2021 deutliche Fortschritte gemacht. Eine Herausforderung sei es allerdings, Saatgut und Pflanzen in ausreichendem Maß zur Verfügung zu stellen. Allein in Osttirol braucht es in den nächsten Jahren 900.000 Jungpflanzen, um Borkenkäfer-Schadgebiete wieder aufzuforsten und den Wald insgesamt umzubauen. Für Nordtirol rechnet man mit 360.000 Pflanzen, um die wichtigsten Gebiete versorgen zu können. „Bislang können wir die Nachfrage aus unseren 3 Landesforstgärten decken", erklärt Landesforstdirektor Josef Fuchs.

Um auch in Zukunft die Versorgung aus den Forstgärten des Landes gewährleisten zu können, soll im Forstgarten Bad Häring im Unterinntal bis Ende 2023 ein Kühlhaus mit 2000 Quadratmetern Fläche gebaut werden.

Letztes Jahr wurden von den Forstgärten 2,45 Millionen Pflanzen verkauft, 1,9 Millionen davon blieben im Bundesland. Die Fichte ist immer noch der begehrteste Baum, allerdings stellten die Verkäufe 2021 nur mehr 43 Prozent der Gesamtmenge dar. Stark gefragt waren wärmeresistente Arten wie Linden, Eichen, Kirschen, Bergahorn und Rotbuche, aber auch Lärche und Weißtanne.

© Alle Rechte vorbehalten

Massive Schäden richtete 2021 der Borkenkäfer im Bezirk Lienz an, wie hier rund um die Helenenkirche in Oberlienz: Zur Aufforstung der Schadgebiete wird es in den nächsten Jahren 900.000 Pflanzen brauchen. Land Tirol

LA STAMPA
AOSTA
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Montagna e ambiente

80%
La parte di percorso dei corsi d'acqua derivata a scopo idroelettrico

85
Sono gli impianti per i quali ci sono attività di sperimentazione

Il torrente Saint-Barthélemy in secca

Una moria di trote a Brusson per mancanza d'acqua

IL CASO

Contestato l'assessore regionale Marzi per le parole pronunciate in aula

Torrenti, ira di Legambiente "Legalizzata l'illegalità"

«Permettere ai concessionari di non rispettare il deflusso minimo vitale» è «legalizzare l'illegalità». Legambiente si scaglia contro l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Territorio Carlo Marzi sul tema dello sfruttamento delle acque. In una lettera aperta fa riferimento al Consiglio regionale della scorsa settimana e alle risposte che Marzi ha fornito in risposta all'interpellanza del Pcp sui deflussi minimi vitali (Dmv), la quantità di acqua che gli impianti devono garantire ci sia nel corso d'acqua tra quando prelevano a quando restituiscono, e sulla necessità di passare al Deflusso ecologico, evoluzione che misura anche gli effetti. In Valle la maggior parte dei torrenti è derivata a scopo idroelettrico per l'80 per cento del proprio percorso.

Legambiente denuncia alcune affermazioni dell'assessore: «Da quello che dice pare che il Deflusso ecologico sia già applicato in Valle fin dal 2006 nonostante le normative europee ne prevedano l'introduzione entro il 31 dicembre 2021: siamo in anticipo sull'Europa di 15 anni! Peccato che non ci sia ancora alcuna legge regionale che ne regolamenti l'applicazione». Altro punto: «Sempre dalla sua risposta risulta che l'obbligo del rilascio del Dmv sia stato esteso a tutti i concessionari idroelettrici fin dal 2006. Ci spiace smentire, ma proprio il Piano di tutela delle acque del 2006 ha esentato dall'obbligo del Dmv tutte le centrali della Cva. Esenzione che è a tutt'oggi valida! Salvo che nel frattempo sono state attivate delle sperimentazioni (per 85 impianti stando ai suoi dati)». Sperimentazione «è la parola magica che permette di non dover mai rendere conto di quello che si fa».

Gli ambientalisti raccontano il caso emblematico di «legalizzazione dell'illegalità» nel torrente St-Barthélemy, «ricco di acque e a vocazione salmonicola, ora prosciugato per la maggior parte dell'anno e ormai privo di qualsiasi forma di vita». In quel torrente «già super utilizzato a scopo irriguo, negli ultimi anni si sono aggiunte ben quattro nuove centrali (oltre a quelle già presenti). Inoltre la cronica carenza di acqua, che ora si camuffa dietro la parola "sperimentazione", risale nel tempo ed è dovuta al fatto che le derivazioni irrigue che interessano la collina di Nus soffrono la concorrenza di un'altra derivazione che si situa a monte, alle origini del torrente. Una buona metà delle acque viene sottratta al torrente per servire, tramite una condotta in galleria, il comprensorio di Verrayes e viene utilizzata, nello specifico, dalla centralina di Joux Energie la cui titolarità risale all'imprenditore Alberto Arditi». Il nome di Arditi ritorna nella lettera aperta. Viene citata «la sanzione da 20 euro che l'ingegner Arditi si è rifiutato di pagare, preferendo installare una telecamera non per garantire un costante Dmv ma per riprendere (e poi denunciare) il personale della Forestale addetto ai controlli». Ancora Legambiente: «Parliamo di quello stesso Arditi che nei giorni scorsi ha invitato, presso la propria sede, tutti i Consiglieri regionali a un incontro il prossimo 28 giugno (oggi, ndr), in quanto referente regionale di Assoidroelettrica, forse per "insegnare" ai tecnici come si controlla il Dmv». F.S.—

Gli ambientalisti denunciano il caso St-Barthélemy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 28/06/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** ANGELO CARRILLO
Categoria: Montagna e ambiente

Il campione

Thöni: «Giovani tornate qui, in montagna»

> **Angelo Carrillo** a pagina 23

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 28/06/2022 | Pagina: 1 | Autore: ANGELO CARRILLO
Categoria: Montagna e ambiente

LA STORIA • IL PERSONAGGIO

Gustav Thöni ai giovani: «Tornate a vivere sotto il cielo, in montagna»

Il racconto. A 71 anni la leggenda dello sci attira ancora migliaia di turisti sullo Stelvio che si mettono in coda per i selfie. «Ho sempre votato Svp ma con le mie vittorie sono stato una cerniera tra il Sudtirolo e l'Italia». «Il Comune ha ottenuto i fondi del Pnrr, ragazzi venite quassù»

ANGELO CARRILLO

• Gustav Thöni nel suo albergo a Trafoi: «Quassù è bellissimo, un vero paradiso»

BOLZANO. Agile, nonostante qualche acciacco, tonico, asciutto come le sue risposte. Alla b 71 anni **Gustav Thöni** continua ad occuparsi del suo albergo bomboniera a Trafoi, sotto al ghiacciaio dell'Ortles i cui muraglioni di neve resistono al cambiamento climatico e rinfrescano l'aria. Il genero **Stephan Gander**, manager di marketing e comunicazione, e l'efficientissima primogenita **Petra Thöni**, ora proprietaria e direttrice, chiedono a Gustav di risolvere i piccoli e grandi problemi dell'albergo: dal recuperare i ciclisti ospiti che hanno bucato una gomma qualche tornante più a valle, fino a riparare lo spremi agrumi inceppato. Ma è soprattutto ai selfie con gli ospiti che l'icona dello sci azzurro sacrifica buona parte del suo tempo libero con la stessa cortesia e disponibilità con cui all'inizio degli anni '70 si sottoponeva alle raffiche di domande dei giornalisti, conscio, se non un po' stupito, dell'affetto che ancora lo circonda.

Il selfie con Gustavo

«Ho la pelle d'oca ad esser qui accanto a Gustavo», ammette, infatti, il 50enne cliente emiliano capitato qui la prima volta. D'altro canto, come scrive **Christian Rainer** nel libro, in uscita a settembre per Athesia (*Gustav Thöni, Lebenskurven/ Dentro e fuori pista* nella traduzione italiana) che abbiamo sfogliato in anteprima, sulla sua storia non solo sciistica, «non c'è nessuno, cresciuto negli anni 70, che non leghi alla figura di Gustav Thöni, qualche ricordo od esperienza personale». Un ruolo chiave che la figura di Gustav (Gustavo) Thöni svolse non solo nella creazione del turismo invernale sulle alpi italiane, ma anche nel ricucire i rapporti tra "italiani e tedeschi" dopo i plumbei anni '60. Se il pacchetto offrì la chiave per riparare a ben più di qualche torto storico sofferto dalla popolazione sudtirolese avviandola al benessere economico, Thöni ne incarnò non solo lo spirito nuovo, ma anche il volto: giovane, fresco e vincente. E tutti se ne innamorarono, dalle Alpi alla Sicilia. Non solo l'Alto Adige che aveva voglia di rinascere, ma anche l'Italia, che dopo il boom economico stava rapidamente scivolando verso gli anni di piombo e la strategia della tensione.

Gustav o Gustavo?

Se l'entusiasmo intorno a lui era già enorme dopo i primi mesi di carriera, le aspettative, non solo sportive, delle diverse parti lo erano anche di più. E quindi difficili da soddisfare. Se Thöni si presentava come un rappresentante della nazione per la quale sciava e che rappresenta come membro della nazionale e la cui bandiera viene issata in caso di vittoria, era "troppo walsch", italiano, per i sudtirolesi. Se avesse preso le distanze sottolineando il suo essere sudtirolese, se mostrava di non parlare bene l'italiano, che non era la sua lingua madre, diventava un ingrato. Lo stesso Thöni poteva solo perdere in questo pasticcio. «Si sente più italiano o tedesco?», era la domanda ricorrente e, in fondo, senza una risposta giusta. E Thöni diplomaticamente: «Rispose sempre, sono sudtirolese e ho passaporto italiano», ricorda. Fino alla svolta.

Così Rainer cita un passaggio chiave del quotidiano *Dolomiten* di quei tempi: «Siamo onesti: siamo orgogliosi di Gustav Thöni. È il tipo di atleta che si trova raramente di questi tempi: un ragazzo umile, tranquillo, forte che si limita a sciare. Scia come solo chi è "cresciuto" così, con la neve in montagna, sulle sue montagne, che la "sente" ed è "tutt'uno" con essa. Il grande clamore che lo circonda da quando è uno dei migliori non lo tocca. Ci auguriamo tutti che possa rimanere sempre così. Questo è – forse suona banale – lo stile altoatesino».

Le qualità ammirevoli di Thöni diventano così quelle di un intero popolo, e questo, nonostante quel "Gustavo" con cui la stampa a i fan italiani lo avevano ribattezzato e che Thöni rivendica ancora oggi quasi come "un nome d'arte, oltre che una forma di cortesia per l'ospite". Non tutti, naturalmente fino ad allora la pensavano così. Anzi. Ma i più accorti videro presto che in quello sventolare di tricolori intorno al campione di Trafoi c'era in primo luogo un'opportunità. Una pazzesca energia positiva capace di far passare in secondo piano rancori e odi.

Come Bartali e Coppi

Un fenomeno collettivo, nazionale, prima ancora che sportivo e locale. A 50 anni dall'approvazione del "pacchetto", infatti il ruolo del campione di Trafoi nel traghettare l'Alto Adige oltre i 50 anni di "stato emergenziale" legato alla violenza delle due dittature, fascista e nazista, e alla difficile costruzione dell'autonomia comincia a essere analizzato e giustamente riconosciuto. Una figura molto più complessa la sua di quanto lo "storytelling" sportivo, cucito sulle medaglie del "bravo montanaro" gentile e simpatico, anche se di poche parole, ci abbia restituito.

Gustav, come ha vissuto lei il ruolo di "iniziatore" di una nuova stagione non solo sportiva ma anche politica e sociale come si racconta nel libro?

A 18 anni non sapevo nemmeno cosa fosse la politica, non me ne occupavo, io sciavo. Ciò non significa che non mi accorgessi di quello che mi succedeva intorno, di una certa simpatia che suscitavo.

Gli anni '60, il convitto Merano

• L'albergo di Gustav Thöni a Stelvio

per studiare. Pochi soldi, poco turismo. Intorno scoppiavano le bombe. Avrebbe mai pensato, pochi anni dopo, che le sue vittorie avrebbero contribuito, non solo a portare milioni di italiani in montagna, ma anche, a raccontare un Alto Adige non bombarolo, a far conoscere un volto diverso dei sudtirolesi?

No, io mi allenavo e pensavo a sciare. Stavo bene con tutti. La mia bandiera era il tricolore.

Anche se, come racconta, lei ha sempre votato Svp ha sicuramente contribuito a migliorare i rapporti tra l'Alto Adige e l'Italia dicono...

Beh, Silvius Magnago raccontava spesso che durante le trattative per l'Autonomia, le mie vittorie gli infondevano coraggio e orgoglio e nella controparte italiana rispetto e ammirazione. Qualcosa di vero c'è.

Di certo non si è mai sottratto all'inno di Mameli e al Tricolore

Sono stato anche portabandiera ai Giochi di Innsbruck '76, e pure a Lake Placid '80. Ho anche la fiaccola di Torino 2006, sono stato tedoforo...

Non così facile in anni in cui saltavano i tralicci.

C'era stata una lotta per un'autonomia reale: per noi italiani di lingua tedesca era molto difficile avere una carica negli uffici pubblici. Io però appartenevo a una zona di confine, mio papà Giorgio faceva il maestro di sci a Bormio e con i lombardi ha sempre avuto un bel rapporto.

Trasversale da sempre

Forse il mio basso profilo ha limitato invide e le gelosie. Alla fine mi tifavano tutti: italiani, tedeschi, persino i ladini...

Arruolato con orgoglio nella Guardia di Finanza delle Fiamme Gialle. Parlava anche un discreto italiano, quando parlava.

In ogni valle c'erano militari italiani, alpini, carabinieri, che frequentavano i locali, a volte si sposavano. I giovani altoatesini andavano a fare il militare in Piemonte o al Sud. I ragazzi di oggi comunicano tanto ma hanno meno occasioni di incontro e parlano spesso poco e male l'italiano. È un peccato.

Ma torniamo alla cronaca: Lei nasce nel 1951, l'anno di costruzione della prima funivia a Trafoi. Una delle prime in Alto Adige. Che ricordi ha della sua infanzia "in albergo" e sulla neve?

Sfumata e allegra. Una grande famiglia allargata. Con cugini, zii cui apparteneva l'albergo. Mia madre, Anna Ortler, che si occupava dell'amministrazione mi ebbe che aveva già 40 anni, un'eccezione, in un inverno con tantissima neve.

Dal primo alloro internazionale 1971. Alle quattro coppe del mondo, cinque di specialità. Gli ori olimpici. La "Valanga azzurra". Nel 1975 la sua gara forse più celebre: il parallelo in Val Gardena con Stenmark tra due ali di 50 mila spettatori impazziti, 20 milioni di italiani incollati alla tv, 150milioni di spettatori a livello mondiale, e la fine carriera nel 1976. Il mito resiste sempre. Perché?

Non lo so, credo di aver lasciato un buon ricordo, di aver rappresentato qualcosa di positivo.

Oggi quel ricordo si tramuta nell'omaggio di tanti. Come si vive qui ora?

Siamo una piccola valle e sentiamo i cambiamenti, c'è stato lo spopolamento. Mancano posti di lavoro sul luogo. Per fortuna ci sono importanti progetti come il contributo che il comune di Stelvio, uno dei 21 approvati in tutta Italia, ha ottenuto dal Pnrr per riqualificarsi e fare tornare i giovani scesi a valle. Lo trovo molto bello. Perché qui è bello, calmo, l'aria è fresca e si può sciare ancora quanto si vuole.

****

Ricordiamo che in edicola potete acquistare ancora il libro "Gustavo Thöni, Olimpiadi, Mondiali, 4 Coppe, i trionfi dell'uomo e del mito", con prefazione di Alberto Tomba e testi di Beppe Conti a 11,90 euro più il prezzo del nostro quotidiano. Il libro verrà presentato da Thöni e dal nostro direttore Alberto Faustini a Corvara sabato 30 luglio alle 17.30.